

18 dicembre 2025, prenatalizia, in villa Damiani a Campese



Riccardo Favero al pianoforte, canta Arlene Miatto Albedas

A ridosso dell'Assemblea, ecco la Prenatalizia: altro evento significativo che segna la storia del club e dell'annata. Presenza straordinaria di soci e familiari, smentendo la statistica impietosa della assiduità. Una conviviale preparata da tempo dal nostro presidente, dal prefetto e da Giovanni creatore di festival organistici e inventore di offerte musicali. In un periodo dominato dal “sonno della ragione” di proporzioni mondiali, che ci sta rubando la speranza, ci voleva una serata di musica alta. Per me la prima forma d'arte e come tale incontro e “promessa di felicità” (Stendhal), di possibilità formulate e sperate. Siamo prossimi al Natale e, nei tempi difficili che stiamo attraversando, le strade dell'arte e della fede tornano ad avvicinarsi, incrociandosi e contaminandosi. Anche se non abbiamo saputo o potuto godere dal vivo il Festival Organistico di Giovanni e così la mostra-lezione del Segantini, ieri sera la voce “dal singolare timbro brunito” di Arlene Miatto Albedas con l'accompagnamento del maestro Riccardo Favero e i suoi assoli pianistici sono stati, in questo fine

autunno 2025, autentiche occasioni di bellezza. Ma con grande sorpresa dei soci, strappati dal loro tavolo da un irrefrenabile Riccardo Favero anche Bepi Saretta e Francesco Fontana hanno cantato, il primo un pezzo iconico di Frank Sinatra “My Way”, il secondo “White Christmas” di Irving Berlin. La bellezza nascosta nel club. Bellezza promessa di felicità, ripeto, per noi e per i futuri nuovi soci, se sapremo raccontarla. Chi si è affacciato al club doveva esserci! (m.p.)

Potrei raccontare mille cose sulla splendida serata della prenatalizia 2025 ma, dovendo scegliere. mi fermerò sui due eccezionali ospiti Arelene Miatto Albeldas e Riccardo Favero che ci hanno regalato una altrettanto eccezionale serata. Premetto solo la intensa prolusione augurale del presidente Nini.

DISCORSO NATALIZIO PER IL CLUB

Buonasera a tutti, è un piacere essere con voi in questa serata natalizia. Prima di tutto cercherò di non annoiarvi con le solite cose tipo: questo è il periodo dell'anno per riflettere.. essere grati.. si ok... Lo sappiamo tutti...ma lasciatemi dire una cosa: più che i regali e le luci quello che davvero mi colpisce del Natale è il tempo. In fondo il Natale è il periodo dell'anno dove ci fermiamo almeno un po'. Mi viene in mente una citazione che trovo azzeccata: "il tempo è un fiume che mi travolge, ma io sono il fiume " scriveva Marco Aurelio. Non siamo un po' tutti travolti dal flusso incessante degli impegni e delle cose da fare? Se ci pensiamo il tempo è la cosa più preziosa che abbiamo... e mentre ci fermiamo a riflettere sul tempo ricordo le parole di un autore (Herman Hesse) che scrisse: "non sono le stelle a determinare il nostro destino, ma il modo di vivere il tempo che ci è dato" e forse

ogni tanto è bello ricordare che possiamo scegliere come viverlo. Quindi vi auguro un Natale che non sia perfetto, ma che sia pieno di momenti veri. Vi auguro di godervi il tempo non come un fiume che scorre senza fine, ma come il fiume che scegliamo di navigare con consapevolezza.

E ora vorrei fare un piccolo regalo a ciascuno di voi! Spero che questo piccolo pensiero vi ricordi che il vero regalo è forse proprio questo: il tempo che decidiamo di condividere, di vivere insieme e di non sprecare: Buon Natale che sia pieno di tempo ben speso e di momenti indimenticabili!

Prima di passare la parola alla accurata presentazione che farà Giovanni Marcadella permettetemi due parole di introduzione sull'esperienza musicale indimenticabile che andremo a regalarci. E' un grande onore ospitare questa sera due talenti:

il soprano di fama internazionale **Arlene Miatto Albeldas**, la cui voce straordinaria ci condurrà in un viaggio emozionante tra alcuni tra i brani più amati del repertorio lirico e cinematografico. Ascolteremo "mon coeur s'ouvre a ta voix" dall'opera *Samson et Dalila* di Camille saint Saens, un'aria intensa e rivelatrice, a seguire "una voce poco fa" da il *Barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini, brillante e vivace. La serata proseguirà con la celebre "Habanera" da *Carmen* di Georges Bizet, carica di passione e magnetismo. Poi Arlene sempre accompagnata dal maestro Riccardo Favero sul suo storico pianoforte a coda Erard 800 sarà interprete di "se tu fossi nei miei occhi per un giorno" del capolavoro cinematografico " *Nuovo cinema Paradiso*" di Ennio Morricone per continuare in bellezza con un tocco di poesia e nostalgia. Il maestro Riccardo Favero è già stato protagonista della bellissima serata del 26 giugno sempre in questa sede di "Passaggio di consegne" tra Francesco Fontana e il sottoscritto. E' un direttore d'orchestra, clavicembalista, organista, pianista e

liutaio. E' impegnato in attività di ricerca e di recupero di beni preziosi del patrimonio musicale poco conosciuto. Lasciamoci trasportare dalla magia di queste musiche e dalla maestria degli interpreti, in un'atmosfera calda e suggestiva, perfetta per il periodo Natalizio.

Carminé Calabria

Il racconto (secondo me) di indimenticabili emozioni musicali

come ho potuto ascoltare la musica di ieri sera

Avessimo avuto il testo della cavatina iniziale “**una voce poco fa**” dal “*barbiere di Siviglia*” di Rossini, forse avremmo apprezzato di più il bel canto di Arlene. *"Io sono docile, son rispettosa, sono obbediente, dolce, amorosa; mi lascio reggere, mi fo guidar. Ma se mi toccano dov'è il mio debole, sarò una vipera e cento trappole prima di cedere farò giocare."* Avremmo capito come Rossini sottolinea questo passaggio con la musica: mentre la prima parte dell'aria era melodica e aggraziata (rappresentando la docilità), quando arrivò la parte della "vipera", la musica diventò più brillante, virtuosistica e piccante, con rapidi passaggi vocali che trasmettono l'energia e la furbizia della ragazza. Bravissima Arlene nel passare dalla docile Rosina alla vipera, e anche Favero con il suo pianoforte a $\frac{3}{4}$ di coda. Io l'ho visto il maestro, ero a due metri, lo seguivo sullo spartito senza capirci niente, ma mi impressionò la danza vorticoso delle semicrome sui rigli al secondo passaggio. Mi ero messo vicino per girargli le pagine dello spartito, ma lui aveva il tablet dove le pagine le girava con un tocco del dito indice. Faceva finta, perché già gli spartiti non li guardava, suonava tutto a memoria. Bravissimi entrambi, Arlene e Riccardo. E ci voleva la teatralità della soprano, non solo la voce. Questa doveva “recitare” tanto quanto il corpo, con piccoli accenti, rubati discreti e colori che raccontavano la trasformazione

dal “docile, rispettosa” alla “vipera”.

“**Mon coeur s'ouvre à ta voix**” dall'opera *Samson et Dalila* di Camille Saint-Saëns, sì quello del "Carnevale degli animali". Qui il testo, a prima vista, avrebbe avuto bisogno della traduzione dal francese, ma prima, per non perdere la Miatto, con il suo fraseggio chiaro del testo francese, con attenzione agli accenti naturali della lingua e alla sensualità delle consonanti dolci e delle vocali arrotondate. Autentica presenza scenica ipnotica più che “gridata” la sua: piccoli gesti, sguardo, immobilità, in accordo con una voce che seduceva per intensità interiore, non per volume. Un'esecuzione davvero efficace. Ci fece percepire che dietro la dolcezza della linea melodica, Dalila stava conducendo lucidamente Sansone alla rovina. Torno a insistere: la bellezza piena della musica richiede una attenzione testuale. Lo confesso: con il programma in mano mi ero preparato un po' sui singoli brani.

“**Abanera**”. E qui, per me, eravamo al culmine. Era l'aria d'ingresso di *Carmen*, di Georges Bizet. E ci voleva una forte personalità scenica, quella di Arlene, capace di incarnare la sensualità e la libertà di Carmen. Sensualità e ironia: Carmen gioca col testo, con gli accenti e con il pubblico. Così fece Arlene girando tra i tavoli, mirando ai soci (ne so qualcosa); con forte fraseggio francese per suggerire seduzione ma anche minaccia. Presenza scenica forte: Carmen domina la scena con naturalezza. Arlene voleva che Carmen controllasse la situazione dall'inizio alla fine, usando voce, sguardo e gesto come un tutt'uno. Emozione forte, molto forte.

Adeste Fideles. Ma questo lo canto da anni con il mio coro, lo conosco bene. Stile innico: non è un'aria d'opera; le interpretazioni di Arlene e di Favero sono state solenni, gioiose, ma non eccessivamente teatrali come quelle dei precedenti brani. Di buona resa le dinamiche ampie dei due artisti nelle strofe iniziali più contenute, climax invece sulle ultime ripetizioni di “Venite adoremus Dominum”, mantenendo sempre un senso di preghiera e festa liturgica.

Il generoso maestro Riccardo in vari momenti, complice la regia del prefetto, ha suonato e improvvisato (senza spartito) al pianoforte notturni, preludi e valzer di Chopin. Mi fermo però sul valzer n° 6, quello in re bemolle maggiore, detto “Minute Waltz” o **Valse du petit chien**, “composto a Parigi nel 1847 e dedicato alla contessa Delfina Potocka, il valzer fu pubblicato come primo dei Trois Valses op. 64; il soprannome *del cagnolino* emerse presto grazie alla sua fama e all'aneddoto, distinguendolo dal nomignolo popolare “Minute Waltz”. Così Riccardo, alzandosi dal piano e venendoci incontro. Un pezzo brillante e leggero in apparenza, ma tecnicamente insidioso per controllo, velocità e precisione. Le difficoltà principali riguardano il tocco leggero, la stabilità del tempo di valzer e la chiarezza della mano destra a grande velocità. Confesso che ero estasiato a vedere il vorticoso movimento delle dita del maestro sulla tastiera. “Un minuto” ci aveva preannunciato il simpatico maestro. Ma velocità e resistenza non sempre vanno d'accordo: il tempo sullo spartito è indicato *molto vivace*, con semicrome continue nella mano destra per quasi tutto il brano, richiedendo resistenza muscolare, rilassamento e grande economia di movimento. Cercare di suonarlo “in un minuto” porta spesso a irrigidimenti e imprecisioni; i pianisti professionisti lo eseguono in 1'30”, il nostro ci mise un minuto e venti, cronometrato non ricordo bene se da Saretta o da Bertacco. (m. p.)







Notizie interessanti sui nostri due ospiti: Arlene e sotto Favero

